

## **OSSERVATORIO delle POVERTÀ e delle RISORSE**

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse si propone di: documentare le situazioni di povertà, disagio ed emarginazione nel territorio della diocesi, condividere le informazioni per migliorare la conoscenza dei bisogni e delle risorse, nonché per progettare interventi efficaci.

# *Povertà giovanili ed esclusione sociale*

*Premessa* p. 2

## **GIOVANI IN TRANSIZIONE**

Flash report su povertà giovanili ed esclusione sociale a **Brescia**  
*A cura di Caritas diocesana di Brescia*

p. 3

## **FUTURO ANTERIORE**

Rapporto 2017 su povertà giovanili ed esclusione social **in Italia**  
*A cura di Caritas Italiana*

p. 6

## *Premessa*

Il Rapporto di **Caritas Italiana** su povertà ed esclusione sociale, nella sua edizione del 2017, affronta il tema della povertà giovanile nei suoi diversi aspetti, con uno sguardo comparato alla situazione italiana e a quella europea. La scelta di porre i giovani al centro del Rapporto povertà di quest'anno si pone in continuità con le linee di attenzione e di studio di Caritas Europa, che ha scelto proprio la dimensione giovanile come aspetto centrale del proprio rapporto sulla povertà (*Cares Report 2018*). In effetti, è tutto il continente europeo a soffrire di una diffusa situazione di vulnerabilità giovanile, in parte riconducibile alle conseguenze della crisi economico-finanziaria da cui stiamo faticosamente uscendo. Il tema del Rapporto si collega inoltre a quello della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi della Chiesa Universale, che si svolgerà nel mese di ottobre 2018 e che avrà come oggetto di attenzione «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Alla luce di tale importante scadenza, la riflessione di Caritas Italiana sul tema dei giovani non si conclude con la pubblicazione del presente Rapporto, ma si svilupperà nei prossimi mesi, attraverso una serie di attenzioni specifiche sul tema della condizione giovanile, con un occhio di particolare riguardo ai giovani che stanno peggio, che provengono da famiglie in difficoltà, nelle periferie esistenziali e geografiche del nostro paese.

I dati del Rapporto ci confermano che, rispetto al passato, ad essere maggiormente penalizzati dalla povertà economica e dall'esclusione sociale non sono più gli anziani o i pensionati, ma i **giovani**. In questo senso, il titolo del Rapporto, "Futuro anteriore", intende descrivere in chiave simbolica questo tipo di fenomeno. Il futuro di molti giovani in Italia non è serenamente proiettato verso l'avvenire. Siamo di fronte ad una sorta di futuro incompiuto, venato da difficoltà e arretratezze. Un "**futuro anteriore**" appunto, in cui si guarda al futuro ma con lo sguardo rivolto al passato. Ad un passato che, pur con i suoi evidenti limiti, aveva perlomeno il pregio di consegnare alle nuove generazioni una prospettiva di futuro migliore. I dati sul presente ci dicono invece il contrario: i figli stanno peggio dei genitori; i nipoti stanno peggio dei nonni. Gli studi scientifici ci dicono infatti che la ricchezza media delle famiglie con giovani capofamiglia è meno della metà di quella registrata venti anni fa e che in Italia i giovani riescono a guadagnare l'autonomia dalla propria famiglia di origine in età sempre più avanzata.

Anche **Caritas Diocesana di Brescia**, nel solco di Caritas Europa e di Caritas Italiana, mette la lente di ingrandimento sui giovani e intitola questo approfondimento "**giovani in transizione**", ad indicare come i giovani conosciuti da Caritas stiano cercando un luogo, un'opportunità, una direzione. Non vogliono stare fermi, ma non sanno nemmeno esattamente dove andare...

## GIOVANI IN TRANSIZIONE

Flash report su povertà giovanili ed esclusione sociale a Brescia  
A cura di Caritas diocesana di Brescia

### FOCUS 1 | La Povertà accolta in Brescia e Provincia

*Premessa. I dati presentati in questo report si riferiscono alle persone che nel corso del 2016 si sono rivolte ai Centri di Ascolto “collegati in rete” con Caritas Diocesana di Brescia attraverso il sistema SINCRO, realizzato dall’Osservatorio per le Povertà e le Risorse di Caritas Diocesana di Brescia.*

*Si tratta, quindi, di una rilevazione che non rispecchia l’incidenza della povertà nella diocesi di Brescia, ma permette di evidenziare alcune tendenze relativamente ai profili delle povertà accolta nei Centri di Ascolto di Caritas.*

*I Centri di Ascolto attivi in Sincro nel 2016 sono 37, oltre al Centro di Ascolto Porta Aperta quale “snodo” di un sistema complesso e integrato di risposte:*

- Mensa Menni;
- Rifugio Caritas;
- Emergenza freddo femminile;
- Housing sociale.

Le persone ascoltate nel 2016 sono state 2762, di cui il **35% è stato incontrato per la prima volta**. Resta leggermente superiore il numero degli **uomini incontrati, pari al 52%** (indicativamente come nell’anno precedente).

Aumenta, anche se lievemente, il numero degli occupati che accedono a Caritas (**pari al 16%**), confermando la **presenza sempre più consistente degli “workingpoor”** (persone che pur lavorando non hanno un reddito sufficiente e sono in una situazione di povertà).

Aumentano le **persone sole** (single, separati o divorziati, vedovi) in situazione di povertà (**45%** delle persone incontrate da Caritas), mentre diminuiscono quelle senza fissa dimora e **prive di residenza** (pari al **14%**).

**Aumenta il numero dei cittadini italiani** incontrati da Caritas (nel 2016 è pari al **36%**) anche se le persone che vengono incontrate maggiormente restano di origine straniera (provenienti soprattutto da Marocco, la maggioranza, Senegal, Ghana e Romania).

**Aumenta il numero dei giovani incontrati (tra i 18 e i 30 anni) che nel 2016 è pari al 9,5% (nel 2015 era pari all’8%) e si registra un preoccupante aumento dei minorenni incontrati (dallo 0,4% all’1,2, pari a 31 minori).**

Complessivamente nei centri di ascolto operativi in SINCRO si registra un numero di contatti pari a quasi 20000, incontrando mediamente una persona 8 volte in un anno.

Per quanto riguarda i **bisogni**, diminuiscono le persone che si presentano con problemi occupazionali (anche se resta il secondo bisogno rilevato in assoluto, pari al 25%), confermando il fenomeno degli “workingpoor”, mentre aumentano le problematiche economiche, che ora sono pari al 55%.

E’ interessante constatare come siano **soprattutto gli stranieri ad avere problematiche occupazionali, mentre aumentano gli italiani con problematiche economiche, familiari e di dipendenze.**

Le Caritas privilegiano questa tipologia di **interventi: distribuzione di beni e servizi materiali nel 77%** dei casi, sussidi economici nel 6% e alloggio nel 2,5%.

### FOCUS 2 | I giovani tra situazioni di povertà e voglia di riscatto. Dall’Osservatorio del Servizio civile

*Premessa. Caritas Diocesana incontra in maniera dedicata i giovani attraverso l’ambito della Promozione del Volontariato Giovanile. Il loro impegno nei servizi rappresenta un’importante risorsa per la*

rete di enti che collaborano con Caritas Diocesana. Vi sono coinvolti anche giovani che si trovano in condizioni sociali, familiari ed economiche talvolta difficili, ma che vedono in questo tipo di esperienze un'occasione di riscatto e un modo per affrontare positivamente le proprie difficoltà.

E' guardando a questo ambito come un osservatorio indiretto ma significativo della situazione dei giovani incontrati che emergono le analisi e le riletture di seguito riportate.

A riferimento sono stati presi i giovani che nel 2017 si sono candidati per svolgere un anno di Servizio Civile<sup>1</sup> presso Caritas Diocesana di Brescia. E' a partire da questo piccolo campione (56 complessivamente) che si vuole tratteggiare un profilo dei giovani che sono stati incontrati per fare un'esperienza di volontariato.

I giovani che vogliono svolgere un'esperienza in Caritas Brescia sono prevalentemente di sesso **femminile (66 %)**.

Il **32% di questi sono stranieri** (l'11% UE e il 21% Extra UE), non hanno nazionalità italiana ma possono comunque partecipare al bando di selezione per svolgere un anno di Servizio Civile.

La maggioranza dei candidati ha un'età compresa tra i 19 e i 21 anni (più del 50%) e il 73% dei candidati ha già svolto in precedenza un'attività di volontariato.

Per quanto riguarda il titolo di studio si evidenzia che solo il **5% è laureato**, mentre il 73% dei giovani ha una licenza secondaria superiore conseguita o in Italia o all'estero. Il 22% dei potenziali volontari di servizio civile ha conseguito solo la licenza media e non ha proseguito gli studi.

Circa le situazioni di povertà o disagio conosciute, i giovani dichiarano che tra i propri coetanei vi è una grossa **difficoltà a trovare un lavoro** che garantisca una certa autonomia. Anche **la dipendenza** (da droga, alcool o gioco) viene segnalata come problematica rilevante: quasi tutti i giovani conoscono almeno un coetaneo che ha un problema di dipendenza.

### FOCUS 3 | I volti della vulnerabilità giovanile. Dall'Osservatorio del Servizio Civile

*Premessa.* Tra i giovani che hanno presentato la domanda per i progetti di servizio civile è possibile rintracciare alcuni profili di vulnerabilità, che toccano trasversalmente, anche se con diversa intensità, sia i giovani che hanno iniziato l'esperienza di Servizio Civile, sia i giovani che non hanno avuto questa opportunità.

**Vulnerabilità socio-economica e familiare:** un certo numero di giovani si è avvicinato al servizio civile in situazione di precarietà economica della famiglia d'origine, cercando un'attività che, oltre ad essere significativa sul piano sociale e personale, possa contribuire sul piano materiale al sostentamento della famiglia. Non è raro che la situazione di indigenza economica sia associata a problemi nei rapporti familiari (separazione dei genitori, famiglie ricomposte, familiari con problemi cronici di salute, dipendenze di uno dei membri). Solo in rarissimi casi i giovani in queste condizioni chiedono esplicitamente aiuti economici alla Caritas. Mostrano invece sovente un desiderio di instaurare relazioni profonde e positive con adulti e ospiti delle strutture presso le quali prestano il loro servizio.

**Vulnerabilità personale – relazionale:** alcuni giovani, messi alla prova in servizi di assistenza, evidenziano difficoltà a relazionarsi in modo equilibrato con gli altri sul piano interpersonale. Talvolta, approfondendo queste difficoltà, emergono collegamenti con traumi familiari. In alcuni casi ci sono deficit cognitivi o relazionali dei quali i giovani stessi non sono consapevoli. In altri emergono situazioni di eccessivo accudimento dei genitori che accompagnano i giovani ai colloqui, cercano di rispondere al posto loro, si interpongono tra i figli e gli operatori degli enti presso i quali sono impegnati. Sono queste tra le situazioni più complesse che richiedono forme di affiancamento che vanno al di là di quello ordinariamente previsto per i volontari.

**Vulnerabilità della carriera scolastico-lavorativa:** Come è stato osservato circa il 20% dei giovani considerati ha avuto difficoltà in ambito scolastico. Alcuni hanno abbandonato gli studi durante la scuola superiore senza raggiungere una qualifica o un diploma, altri hanno storie di abbandono

<sup>1</sup>Il Servizio Civile è una proposta per giovani dai 18 ai 28 anni aperto anche a cittadini extracomunitari purché regolarmente soggiornanti

dell'università dopo il primo o il secondo anno. Altri non hanno proseguito gli studi per ragioni economiche. Questi insuccessi segnano l'autostima e riducono le opportunità di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Significativo è anche il numero dei Neet, dei giovani che non studiano e non lavorano da almeno 6 mesi che si sono rivolti ad un progetto della Caritas per trovare un'opportunità di riattivazione. In questi casi il desiderio è quello di sperimentarsi in percorsi positivi, in situazioni per il momento diverse da quelle scolastiche o dagli ambienti lavorativi veri e propri. Non è raro che dopo aver acquisito nuove motivazioni e fiducia nelle proprie capacità, i giovani che vengono da percorsi di studio interrotti, si riaffaccino al mondo dell'istruzione.

**Disorientamento:** molti giovani coinvolti nei servizi, sono ancora alla ricerca di una direzione da imprimere nella loro vita. Proprio perché non hanno ancora una visione chiara di loro e dei loro talenti e aspirazioni trovano difficoltà a prendere decisioni che li riguardano, sia quando si tratta di valutare opportunità contingenti (occasioni di lavoro temporaneo, stage...) sia per scelte di medio-lungo termine (verso quale professione orientarsi, se riprendere o meno gli studi). In certi casi l'anno di servizio civile può rappresentare un modo per rimandare il momento delle scelte, in altri è diventato un'opportunità per darsi del tempo, capire cosa

realmente si è in grado di fare, quali sono i propri interessi e riflettere su ciò che veramente si vuole diventare

#### FOCUS 4 | Quale direzione?

“La Chiesa deve accompagnare i giovani nel loro cammino verso la maturità, e solo *con il discernimento* e non con le astrazioni i giovani possono scoprire il loro progetto di vita e vivere una vita davvero aperta a Dio e al mondo. [...] Ma la riflessione da sola non aiuta, sono solo idee... solo idee. Dunque due parole: ascolto e movimento. Questo è importante. Ma non solamente formare i giovani all'ascolto, bensì innanzitutto ascoltare loro, i giovani stessi” [Papa Francesco, *Conversazione intervista* con i Superiori Generali USG – 25 novembre 2016].

In un tempo «segnato dall'incertezza, dalla precarietà, dall'insicurezza», in cui i giovani stessi sono in transizione, molte le domande a cui anche Caritas Diocesana sta cercando risposta: Quali processi innescare perché avvenga l'ascolto e l'attivazione dei giovani stessi? Come si può ripensare una Caritas a misura di giovane? Cosa vuol dire per Caritas farsi evangelizzare dai giovani?

# FUTURO ANTERIORE

Rapporto 2017 su povertà giovanili ed esclusione sociale in Italia  
A cura di Caritas Italiana

## FOCUS 1 | Il contesto europeo: l'Italia si allontana dall'obiettivo UE 2020

Anche in epoca di post-crisi, i dati di Eurostat ci consegnano un'Europa segnata da forti livelli di povertà ed esclusione sociale, ancora lontana dagli obiettivi di riduzione della povertà previsti dalla Strategia Europa 2020. L'obiettivo dell'Europa era quello di ridurre di 20 milioni il numero di persone a "rischio o in situazione di povertà ed esclusione sociale", mentre quello dell'Italia era stato fissato a 2 milioni e duecentomila poveri in meno, sempre entro il 2020. I dati del 2015 (ultimo anno disponibile) evidenziano la presenza di poco più di 117 milioni di europei a rischio di povertà ed esclusione sociale (23,3% della popolazione complessiva legalmente presente nell'UE a 27 Paesi). In Italia, il numero totale di persone nello stesso tipo di condizione è pari a 17 milioni 469mila persone (28,8% della popolazione). Sia in Europa che in Italia l'obiettivo è ancora lontano.

## FOCUS 2 | La povertà assoluta in Italia

**In Italia vivono in uno stato di grave povertà 4 milioni 742mila persone (il 7,9% dei residenti), un totale di 1 milione e 619mila famiglie (il 6,3% dei nuclei familiari).** Anche nel 2016 si registra un lieve incremento dell'incidenza della povertà, disattendendo la speranza di un miglioramento, di un cambio di tendenza di quel trend negativo che ormai dal 2007 appare continuo e inarrestabile. In termini percentuali nell'ultimo decennio si è registrato un incremento del 165,2% del numero dei poveri. Quattro risultano essere le categorie più svantaggiate: i giovani (fino ai 34 anni); i disoccupati o i nuclei il cui capofamiglia svolge un lavoro da "operaio e assimilato"; le famiglie con figli minori e i nuclei di stranieri e misti. **La povertà tende a crescere al diminuire dell'età.** Se negli anni antecedenti la crisi economica la categoria più svantaggiata era quella degli anziani, da circa un lustro sono invece i giovani e

giovannissimi (*under34*) a vivere la situazione più critica, decisamente più allarmante di quella vissuta un decennio fa dagli ultra-sessantacinquenni. In Italia, oggi, un giovane su dieci vive in uno stato di povertà assoluta; nel 2007 si trattava di appena un giovane su 50. In soli dieci anni l'incidenza della povertà tra i giovani (18-34) passa dall'1,9% al 10,4%; diminuisce al contrario tra gli *over65* (dal 4,8% al 3,9%). Ancora più allarmante risulta essere poi la situazione dei minori; in Italia se ne contano 1 milione 292 mila che versano in uno stato di povertà assoluta (il 12,5% del totale). All'interno delle famiglie dove sono presenti tre o più figli minori la situazione è particolarmente critica: l'incidenza della povertà assoluta sale infatti al 26,8%, coinvolgendo così quasi 138 mila famiglie e oltre 814mila individui. L'incidenza della povertà tra i nuclei di soli stranieri (25,7%) e misti (27,4%) è molto più alta rispetto a quella di soli italiani (4,4%).

## FOCUS 3 | Volti e situazioni di vulnerabilità giovanile

Le dimensioni di povertà giovanile presentate nel Rapporto sono numerose. Ecco alcuni dati di sintesi:

- **nell'ultimo ventennio, il divario di ricchezza tra giovani ed anziani si è ampliato:** la ricchezza media delle famiglie con capofamiglia 18-34 anni è meno della metà di quella del 1995, mentre quella delle famiglie con capofamiglia con almeno 65 anni è aumentata di circa il 60% (Banca d'Italia, 2015);
- **in Italia la mobilità intergenerazionale è tra le più basse d'Europa;** lo status socio-economico dei figli è strettamente correlato a quello dei genitori, determinando disuguaglianze di opportunità e di prospettive. Il tutto si traduce anche sulle possibilità lavorative: tra i giovani (15-34 anni) che svolgono una professione qualificata l'incidenza di chi proviene da una famiglia a basso reddito con stranieri è davvero bassa (7,4%); molto più consistenti tra loro sono

le quote di chi appartiene a famiglie titolari di pensioni d'argento o della classe dirigente (rispettivamente 42,1% e 63,1%) (Istat, 2017);

- **a partire dal 2000, la quota di abbandono scolastico è andata decrescendo:** dal 21,5% delle persone di 18-24 anni nell'anno 2000 al 14,7% del 2015. In questo modo l'Italia ha raggiunto cinque anni prima della scadenza l'obiettivo nazionale fissato nella Strategia Europa 2020 (16%) (Eurostat, 2016);
- **nel 2016 il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) si attesta al 37,8%.** Il valore è in calo rispetto all'anno precedente ma si discosta notevolmente dalla media europea (18,7%). Dal 2007 il tasso di disoccupazione giovanile è salito di oltre 17 punti percentuali (dal 20,4% al 37,8%). E' uno degli aumenti più alti d'Europa. La media UE è passata invece dal 15,9% al 18,7% (Istat, Eurostat, 2017);
- **l'Italia è il paese dell'Unione Europea con la più alta presenza di Neet:** nel 2016, 3 milioni 278mila giovani (il 26% della popolazione tra i 15 e i 34 anni) risultavano fuori dal circuito formativo e lavorativo. Seguono paesi come la Grecia (25,6) e la Bulgaria (22,8%). L'universo dei Neet è costituito in maggioranza da donne (56,5% del totale, un milione 853mila), molto presenti nel Nord-est (65,3%), mentre la quota più bassa è nel Mezzogiorno (53,4%). I Neet di provenienza straniera sono circa 555.000, e costituiscono il 16,8% del totale di tutti i Neet 15-34 anni (3.277.000) (Eurostat, 2017);
- **il 34% degli studenti italiani tra i 15-19 anni ha utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso della propria vita** (maschi: 39%; femmine: 28%). La sostanza illegale più consumata è la cannabis, seguita da cocaina, stimolanti e allucinogeni; l'eroina è quella meno diffusa (Espad Italia, 2015);
- **in Italia l'89% dei ragazzi tra i 16 ed i 24 anni utilizza internet quotidianamente (2016).** Tale valore è molto alto ma al di sotto della media europea (92%). In Italia e in Europa la percentuale dei giovani "connessi" è in costante aumento dal 2011 (rispettivamente +11,2% e +13,6%). Quasi un giovane su due (nella fascia 15-19 anni) ha giocato d'azzardo almeno una volta nella vita (48,9%) (Eurostat, 2016).

#### FOCUS 4 | I dati di fonte Caritas sulla povertà in Italia

Nel corso del 2016 le persone sostenute ed accolte presso i Centri di ascolto (Cda) in rete sono state 205.090. I dati sono stati registrati presso 1.801 Cda, collocati in 180 diocesi italiane, che corrispondono all'82,5% delle Caritas diocesane. Scorporando i dati relativi ai due centri della diocesi di Ventimiglia (che hanno intercettato per lo più immigrati in transito verso la Francia) gli individui incontrati risultano 189.101; di questi il 46% ha fatto riferimento a Cda del Nord Italia, il 33,7% a strutture collocate nelle regioni del Centro e il 20,2% a servizi del Mezzogiorno. **Delle persone incontrate il 43,8% sono nuovi utenti, quindi incontrati per la prima volta nel corso del 2016;** il 33% ha invece una "storia assistenziale" molto più lunga, che dura da tre anni o più, anche se forse non in modo continuativo. In termini di genere anche nel 2016 si conferma una sostanziale parità tra uomini (49,2%) e donne (50,8%). **L'età media dei poveri ascoltati è pari a 43,6 anni.** I ragazzi tra i 18 ed i 34 rappresentano il 22,7% del totale; tra gli italiani l'incidenza scende al 10,7%, tra gli stranieri arriva invece al 31,5%. Il profilo dei giovani italiani incontrati coincide per lo più con il genere femminile, disoccupati e con basso livello di istruzione (il 68,5% ha un titolo inferiore o uguale alla licenza media). Tra i giovani stranieri prevalgono i maschi, provenienti per lo più da Marocco, Romania, Nigeria Albania e Pakistan e incontrati soprattutto nei Cda del Nord; alta tra loro la quota di senza dimora (26,4%). In termini complessivi rispetto alla composizione del nucleo, prevalgono le famiglie tradizionali con coniugi e figli (35,0%), seguite da quelle uni-personali (25,7%), in netto aumento rispetto al 2015. Tra gli utenti Caritas i senza dimora rappresentano complessivamente il 17,8% del totale (un dato in crescita rispetto al 2015); in termini assoluti si tratta di circa 26 mila individui, per lo più uomini, stranieri, celibi e senza figli, incontrati soprattutto nei Cda del Nord Italia (65,8%). In termini di istruzione il titolo di studio più diffuso è la licenza di scuola media-inferiore (43,2%). I disoccupati rappresentano quasi i due terzi del totale (il 64,4%). Il bisogno o problema più frequente anche nel 2016 è stato quello della povertà economica (76,7%), seguito dai problemi occupazionali (56,8%), dai problemi abitativi (24,1%) e familiari (14,0%). Rispetto ai bisogni intercettati, molto spesso si cumulano due o più ambiti problematici. Su 100 persone per le quali è stato registrato almeno un bisogno solo il 39,7% ha

manifestato difficoltà relative ad una sola dimensione. Per i restanti casi risultano esserci situazioni in cui si sommano almeno due (28,6%) o più ambiti (31,7%). Le richieste o domande più frequenti riguardano i beni e servizi materiali; all'interno di tale categoria prevalgono le richieste legate per lo più ai bisogni primari: viveri, vestiario, accesso alla mensa, servizi di igiene personale, ecc. Al secondo posto figurano le domande di sussidi economici, da impiegare soprattutto per il pagamento di bollette/tasse, canoni di affitto o spese sanitarie e domandati in maniera più marcata da cittadini italiani (34,5%). Seguono poi le richieste riguardanti il lavoro, formulate soprattutto da stranieri (14,0%), le domande di alloggio (7,7%) e quelle inerenti prestazioni e/o l'assistenza sanitaria (6,7%).

#### FOCUS 5 | Di fronte alla povertà dei giovani, una Chiesa attenta e in ascolto

Le risposte della Chiesa a tali situazioni non sono limitate all'azione dei centri di ascolto. Dobbiamo infatti ricordare che nel corso del 2016 Caritas Italiana ha accompagnato 125 Caritas diocesane nel percorso di presentazione, valutazione e approvazione di 191

progetti, in risposta alle povertà presenti sui territori. **Dal punto di vista delle risorse economiche impegnate per la realizzazione di tali progetti, nel corso del 2016 sono stati erogati oltre 16milioni di euro, a cui va aggiunta una compartecipazione economica delle diocesi interessate di poco superiore ai 5 milioni di euro, per un importo complessivo di oltre 21 milioni.**

I destinatari prevalenti degli interventi sono stati le *famiglie* (27,7% dei progetti); seguono poi le persone *senza dimora* (il 16,7% dei progetti), *giovani e minori* (13,6%), *immigrati* (12,6%) e gli *inoccupati* (10,5% sul totale dei progetti approvati). Rispetto al tema minori/giovani, le progettualità Caritas -realizzate anche al di fuori del circuito 8xmille- si concentrano soprattutto su: minori a rischio (provenienti da famiglie povere, quartieri degradati, ecc.); dispersione scolastica/sostegno scolastico; formazione e riqualificazione professionale (a favore di neet/disoccupati); promozione del volontariato (strumenti di partecipazione sociale); percorsi di inclusione per rifugiati/profughi; contrasto della disoccupazione (tirocini, borse lavoro, stage); vecchie e nuove dipendenze; disturbi/problemi mentali; progetti di scambio e di intercultura.